

4

SANITÀ Cento volontari e duemila interventi all'anno: l'associazione minaccia di lasciare la città

SE NE VA ANCHE LA CROCE VERDE?

Il caposezione Zambon: «Il sindaco ci aiuti ad evitare lo spostamento dell'ambulanza»

VENARIA REALE (cbz) Dopo il pronto soccorso, l'Inps ed Equitalia, Venaria rischia di perdere un altro, fondamentale servizio: quello della Croce verde. Un altro, possibile capitolo dell'esodo senza sosta dalla città, minacciato niente meno che dal caposezione **Gianni Zambon**. I problemi nascono dalla decisione di trasferire la postazione dell'ambulanza dalla sede della Croce verde all'ospedale. «Potrebbe sembrare una bella idea - commenta -: il problema è che così non avremmo più le persone da metterci sopra. Due o tre elementi di ogni squadra dovrebbero allontanarsi dalla sede all'ospedale. E gli altri tre? La prima volta verranno in sede a non far niente, la seconda si stuferanno e non verranno più. Nel giro di due mesi i volontari si trasferirebbero ad altre sezioni e la Croce verde di Venaria sparirebbe». Un vero disastro, se si pensa che l'associazione, nata 35 anni fa, impiega ben cento volontari, che nel 2013 hanno svolto 1739 interventi sul territorio e solo nei primi due mesi del 2014 ne hanno effettuati ben 332. Questa decisione è piovuta sulla testa della Croce verde letteralmente come un fulmine a ciel sereno la settimana scorsa. «L'Asl ci ha convocato ad una riunione per comunicarci

questa intenzione - prosegue Zambon -. In passato ci avevano già mostrato dei locali a questo scopo, ma avevamo risposto che non ci sembrava fattibile e pensavamo che la questione fosse risolta. Non si capisce bene chi abbia preso questa decisione: il sindaco dice che è responsabilità dell'Asl, ma lui può decidere di darci una mano. Anche perché il Comune ci aveva assicurato che la postazione poteva rimanere presso la nostra sede, infatti stiamo lavorando con loro per ampliarla». Si tratta degli ex locali dell'Omni in via Nazario Sauro, dove la Croce verde dovrebbe acquisire anche parte del primo piano inizialmente destinato all'Unitre, ma che richiede notevoli interventi di manutenzione e ristrutturazione. «A meno che il sindaco non voglia chiudere la Croce verde - ribatte -. A questo punto ce ne andremmo da Venaria e la faremmo finita». Sembra paradossale che proprio un medico come il primo cittadino **Pino Catania** non si renda conto dell'importanza di questo appello. Cui anche il capogruppo del Pd **Salvino Ippolito** ha dato voce nell'ultimo Consiglio comunale di lunedì 28 con un'interrogazione. «Il presidio della Croce verde - ha dichiarato -

è una risorsa dedicata ai cittadini impossibilitati a raggiungere un posto di primo soccorso. È necessario, unicamente a beneficio della cittadinanza e del proseguo dell'operato a favore della stessa, aprire urgentemente un tavolo con tutti i soggetti sopra citati per risolvere razionalmente e intelligentemente tale situazione paradossale». Il sindaco si è limitato a smentire i dubbi di Zambon: «Non capisco le preoccupazioni della Croce verde - ha risposto -. La decisione dell'Asl To3 non dipende da noi. E il Comune non vuole certo mandare via la Croce verde, tanto è vero che abbiamo messo loro a disposizione nuovi locali». Lo ha confermato anche l'assessore al Patrimonio **Salvatore Borgese**: «Non vogliamo perdere questo servizio e immediatamente siamo giunti a una delibera per ampliare i locali come ci aveva richiesto il loro responsabile regionale **Massimo Bruno**. Ma questa novità dello spostamento all'ospedale della postazione dipende dalla convenzione tra 118 e Croce Verde». Il Comune, insomma, risponde di non poter fare nulla. Possibile che si lavi le mani di fronte a questo appello di un'importante associazione con alle spalle 35 anni di storia?

Fabrizio Corgnati



A sinistra, il caposezione Gianni Zambon; a destra, alcuni dei cento volontari della Croce verde di Venaria